

sono stati rilevati 8,9 infortuni su 100 lavoratori, con un incidente mortale ogni 10 mila.

Gli infortuni sul lavoro denunciati dalle aziende tra il 1994 e il 1998 presentano un andamento sostanzialmente stabile e l'Emilia-Romagna si colloca al secondo posto, dopo la Lombardia, per numeri assoluti. Ovviamente il dato si modifica quando lo si stratifica su un periodo più lungo dell'anno solare e lo si rapporta correttamente al numero di lavoratori occupati. Quando si utilizzano queste correzioni, l'Emilia-Romagna si colloca tra le regioni a tasso infortunistico medio (al decimo posto per quanto riguarda l'invalidità permanente), perfettamente in linea con le altre regioni ad analogo tasso di sviluppo industriale.

Il confronto con il dato riferito all'intero paese è ovviamente meno favorevole per l'Emilia-Romagna: infatti, il numero di inabili permanenti è pari a 3,29 infortuni su mille addetti per l'Emilia-Romagna e a 2,91 su mille addetti per l'Italia. Il dato nazionale, tuttavia, non è direttamente confrontabile, essendo mediato su classi di rischio molto diverse, per la prevalenza in alcune regioni del terziario e in altre, come l'Emilia-Romagna, dei comparti industriali e dell'agricoltura. È purtroppo naturale, in questo contesto statistico, che in un unico giorno possano verificarsi quasi contemporaneamente tre gravi infortuni.

Il problema della sicurezza sul lavoro è oggetto nella stessa regione Emilia-Romagna di particolare attenzione, che si concretizza anche in precisi riferimenti nel piano sanitario regionale 1999-2001. L'azione di controllo e la vigilanza nei luoghi di lavoro sono esercitate dagli operatori addetti ai servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro e da quelli addetti alle unità operative impiantistica anti-infortunistica, in forza ai dipartimenti di prevenzione delle aziende sanitarie locali dell'Emilia-Romagna: in totale il personale disponibile nel 1998 era di circa 620 unità.

Le aziende controllate nel 1998 sono state 11.881, nelle quali risultavano occu-

pati complessivamente oltre 361 mila lavoratori. Nel 1997 sono stati redatti quasi 5 mila verbali di contravvenzione, con relativo invio di notizia di reato all'autorità giudiziaria, in quanto durante i sopralluoghi sono state rilevate violazioni alle norme che regolano l'igiene e la sicurezza negli ambienti di lavoro. Nello stesso anno, infine, sono state eseguite 1.471 inchieste per infortuni sul lavoro e 390 per malattia professionale.

Contemporaneamente all'attività di vigilanza è stata avviata una capillare azione di informazione e formazione, che ha interessato in particolare i responsabili della sicurezza del lavoro, che rappresentano il cardine del nuovo sistema preventivo. Il presidente della regione, da noi sollecitato, ha posto in particolare evidenza l'iniziativa assunta nella provincia di Bologna, denominata « servizio di documentazione e informazione per rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza », che ha previsto un protocollo di intesa tra le organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL e il centro di documentazione per la salute delle aziende sanitarie locali delle città di Bologna e di Ravenna. Il protocollo prevede l'erogazione di un servizio informativo permanente rivolto agli RLS (responsabili della sicurezza del lavoro), come figura non esperta a cui viene comunque richiesta la capacità di confrontarsi e di collaborare con specialisti del settore.

Accanto al servizio informativo, è previsto un processo di formazione specifica mirato a migliorare le competenze degli RLS nel campo dell'informazione, della documentazione e della comunicazione. L'obbligo generale è quello di mettere questi organismi nelle condizioni di svolgere appieno la loro funzione, che consiste nel verificare la corretta applicazione, da parte del datore di lavoro, degli obblighi previsti in materia di igiene e sicurezza del lavoro; nel migliorare e promuovere le condizioni di salute nei luoghi di lavoro e svolgere un ruolo di informazione e consultazione nei confronti dei lavoratori su problemi inerenti la loro sicurezza. Essa consiste, inoltre, nell'elaborare strumenti

adeguati che consentano una corretta lettura dei rischi dell'azienda, nonché nell'avviare e mantenere uno scambio attivo con gli altri soggetti che in azienda debbono occuparsi della prevenzione dei rischi, in particolare con il datore di lavoro ed il responsabile della sicurezza.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Gardiol ha facoltà di replicare per l'interrogazione Galletti n. 3-03941, di cui è cofirmatario, e per la sua interrogazione n. 3-05105.

**GIORGIO GARDIOL.** Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Di Capua per le puntuali osservazioni, che dimostrano ancora una volta quanto sia grave il problema sollevato. In Italia, infatti, si registra un numero di infortuni sul lavoro che pone il nostro paese al secondo posto nell'Unione europea per gravità dei danni: si registrano, infatti, quasi quattro infortuni mortali sul lavoro al giorno. Ormai, i giornali pubblicano soltanto dei trafiletti in cui si dice che in un determinato comune o presso una certa azienda si è verificato un infortunio sul lavoro e che i carabinieri stanno indagando; poi, si va avanti così.

Dai dati pubblicati, non riesce ad emergere la situazione relativa alle malattie professionali; le regioni che, come l'Emilia-Romagna, sono le più industrializzate e laboriose del paese, registrano notevolissimi livelli di infortuni sul lavoro. Dunque, si pone un problema sul piano dell'informazione, degli strumenti di ispezione e delle responsabilità; non mi riferisco solo al Ministero della sanità, che interviene successivamente ai fatti e compie qualche intervento di prevenzione, ma anche al Ministero del lavoro che deve compiere atti ispettivi di tipo diverso.

A mio giudizio, si dovrebbe fare il punto sul decreto legislativo n. 626 del 1994. Quel provvedimento ha oggettivamente migliorato le condizioni di lavoro nelle aziende controllabili, ovvero quelle che impiegano più di quindici dipendenti, perché in esse è più facile intervenire; nell'edilizia e nell'agricoltura le condizioni di intervento sono, invece, più difficili.

Tuttavia, il decreto legislativo n. 626 del 1994 non è un provvedimento dinamico; sulla base di quanto disposto, si controlla se le apparecchiature siano in regola, o se si rispettino determinate condizioni, ma non si valuta l'organizzazione del lavoro e lo stress del lavoratore derivante anche dalla sua collocazione sul territorio: ad esempio, un lavoratore dell'edilizia è maggiormente soggetto alle intemperie rispetto a chi lavora in un laboratorio.

Alcuni studi delle università americane, l'università di Torino ed il servizio di epidemiologia della ASL di Alessandria hanno già evidenziato che non si deve prestare attenzione soltanto alla staticità dell'ambiente di lavoro, ma anche alla sua dinamicità. Si debbono fare indagini sul processo di lavoro e rendere responsabili non solo i tecnici della sicurezza; essi, infatti, scrivono i manuali e stabiliscono come ci si deve comportare sul posto di lavoro. Non basta far conoscere i manuali ai lavoratori tramite i rappresentanti della sicurezza ma occorre, soprattutto, rendere responsabile il vecchio capo reparto. Ho visto la comparazione dei dati relativi agli incidenti verificatisi negli anni sessanta con quelli relativi agli incidenti sul lavoro che si verificano oggi: essi sono più o meno gli stessi, ma è chiaro che oggi, quando si verifica un incidente, il capo reparto o il capo operaio non sono più responsabili se le cose hanno funzionato regolarmente dal punto di vista statico.

Bisogna riprendere la cultura dell'organizzazione del lavoro che c'era una volta, per cui se uno arrivava al lavoro un po' « fuori di testa », magari perché aveva litigato con la moglie, o per altri motivi, il capo lo rimandava a casa per un po'. Questo non succede più, questa umanizzazione del rapporto tra lavoratore ed organizzazione complessiva del lavoro si è persa completamente. Spero che il Ministero della sanità, insieme al Ministero del lavoro, riesca ad organizzare una ricerca su questi temi: non so se possa rappresentare una soluzione, però ritengo che sia necessaria una richiesta di questo tipo, che fornisca strumenti nuovi, che non si

limitino semplicemente all'applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994 e degli altri decreti successivi.

In ogni caso, ringrazio il sottosegretario per la sua risposta, della quale sono soddisfatto.

***(Utilizzo di sostanze vietate nei mangimi adoperati negli allevamenti zootecnici)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cuscunà n. 3-04567 (vedi l'allegato A – Interrogazioni sezione 8).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'importazione nell'Unione europea di carne bovina proveniente dagli Stati Uniti d'America può avvenire solo a condizione che questo tipo di carne sia prodotto in modo tale da escludere l'utilizzo degli ormoni autorizzati sul mercato americano. A tal fine, agli inizi degli anni novanta la Commissione europea ha riconosciuto un circuito di produzione della carne bovina che non fa uso di ormoni (The hormone free cattle programme), sotto il controllo delle autorità statunitensi. In tale contesto l'esportazione di carni americane verso l'Unione europea è continuata in questi anni, sia pure in piccola quantità, anche in costanza del contenzioso sulla legittimità dell'uso di ormoni in zootecnia pendente presso l'Organizzazione mondiale del commercio.

Nella scorsa primavera, però, è emerso un importante elemento nuovo, che si è aggiunto al contenzioso già esistente. La Commissione europea ha infatti effettuato controlli su carni bovine provenienti dagli Stati Uniti ed appartenenti a quel circuito *hormone free*, riscontrando risultati sorprendenti e molto preoccupanti: su 258 campioni di carni esaminati, infatti, 30 – pari al 12 per cento – sono risultati contenere residui di ormoni non autorizzati all'interno dell'Unione europea ed invece autorizzati sul mercato americano,

ma che assolutamente non avrebbero dovuto essere presenti nel circuito *hormone free*.

Sulla base di tali riscontri la Commissione europea ha adottato in data 30 aprile 1999 due decisioni, che dispongono quanto segue: un provvedimento di chiusura all'importazione di questo tipo di carni dagli Stati Uniti, pienamente efficace dallo scorso 15 dicembre; nel periodo intercorrente tra la data di adozione del provvedimento ed il 15 dicembre, l'obbligo per gli Stati membri di effettuare un controllo sistematico su tutte le carni bovine provenienti dagli USA, con prelievo di campioni per la ricerca di sostanze ad azione ormonale. Dopo l'adozione di queste due decisioni comunitarie, una sola partita di carni bovine è stata presentata ai nostri PIF, presso l'aeroporto di Malpensa, ed è stata immediatamente sottoposta a sequestro in attesa dei controlli previsti dalla decisione comunitaria; controlli che poi sono risultati favorevoli.

Il crollo delle importazioni, che peraltro erano già esigue, è dovuto anche al fatto che nello scorso mese di luglio le autorità americane hanno deciso unilateralmente un'autosospensione delle esportazioni di carni bovine verso l'Unione europea.

Attualmente, si è in attesa delle assicurazioni che le autorità statunitensi saranno in grado di fornire al fine di riprendere l'esportazione.

Si fa presente, inoltre, che l'Italia ha recepito, con il decreto legislativo n. 336 del 1999, due direttive comunitarie concernenti il divieto di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica e tireostatica e delle sostanze B-antagoniste nelle produzioni animali e misure di controllo su talune sostanze e su loro residui negli animali vivi e nei loro prodotti. Il provvedimento in questione va a rafforzare le precedenti disposizioni legislative in materia di controllo dell'illecito uso di sostanze increto-ponderali in zootecnia. I punti caratterizzanti ed innovativi del provvedimento sono i seguenti: maggiore responsabilizzazione degli allevatori, trasformatori e di coloro che im-

mettono in commercio i prodotti di origine animale mediante sistemi di autocontrollo che prevedono per gli operatori specifici obblighi; la possibilità di un'azione più efficace a livello regionale per quanto riguarda la sorveglianza dell'intera filiera produttiva ed il controllo di eventuali illeciti con l'istituzione di appositi nuclei operativi di vigilanza veterinaria (NORV); il coordinamento da parte del Ministero della sanità delle attività dei servizi centrali e regionali incaricati della sorveglianza sui vari residui, che effettuano comunque il controllo sull'uso delle sostanze e dei prodotti negli allevamenti; infine, un aumento delle sanzioni e della relativa casistica per quanto attiene al mancato rispetto delle disposizioni legislative.

Si soggiunge, infine, che questo Ministero — dipartimento degli alimenti e della nutrizione e della sanità pubblica veterinaria — ogni anno, in attuazione di direttive comunitarie, predispone un piano nazionale residui di sorveglianza del processo di allevamento e di prima trasformazione dei prodotti di origine animale.

Sulla base dei risultati di detti piani, possono essere adottate specifiche iniziative da parte del servizio sanitario nazionale per tutelare il consumatore e prevenire i rischi per la salute pubblica.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cuscunà ha facoltà di replicare.

**NICOLÒ ANTONIO CUSCUNÀ.** Signor Presidente, signor sottosegretario, ho deciso di presentare questa interrogazione a risposta orale in Assemblea per stigmatizzare l'importanza dell'argomento.

Non è per partito preso che dichiaro la mia parziale soddisfazione per la risposta da lei fornita. So bene che non siamo alla soluzione definitiva del problema: pertanto, la mia parte politica vigilerà affinché la questione non venga accantonata. Preciso che la questione non riguarda aspetti di malasanità, ma la tutela della salute di tutti i cittadini; non si tratta, quindi, di un ospedale che non

funziona, ma della salute di tutti noi. L'alimentazione, visti i problemi che ho sollevato con il mio atto di sindacato ispettivo, mette sicuramente a repentaglio la salute dei cittadini.

La questione non riguarda solo l'importazione di carni trattate negli Stati Uniti d'America con prodotti vietati in ambito europeo: infatti, i controlli devono essere effettuati anche nel nostro territorio. A fronte di quanto da lei affermato, mi ritengo parzialmente soddisfatto, perché mi sembra vi sia stata una presa di posizione da parte del Governo, il quale ha dimostrato attenzione alla questione.

Nella mia interrogazione cito l'intervento del Presidente della Commissione europea, Romano Prodi, il quale, in un incontro con il Presidente Clinton, ha chiesto agli Stati Uniti di non applicare strumenti di ritorsione nei confronti dell'importazione di prodotti italiani a causa del giro di vite che è stato effettuato sui prodotti alimentari trattati con ormoni vietati nell'Unione europea.

Vi è, tuttavia, un dato allarmante denunciato dal professor Chiumello dell'ospedale San Raffaele di Milano. In uno studio da questi portato avanti, commissionato dall'Unione europea — particolarmente attenta al problema —, vengono riportati dati allarmanti, se è vero che in Italia è stato rilevato un aumento, nelle carni bovine, ovino-caprine e nella selvaggina, dell'uso di ormoni.

Il problema — lo voglio ricordare — non attiene soltanto al controllo dei prodotti in arrivo alle frontiere italiane. Tali prodotti, infatti, arrivano anche alle frontiere di altri paesi europei dove vengono « sciacquati » o « risciacquati », cioè trasformati, e poi introdotti nel nostro paese.

Il consumo di questi animali cui sono stati somministrati farmaci vietati può creare, ad avviso del professor Chiumello, patologie gravi come tumori, sterilità, turbe della crescita, tumefazione delle ghiandole mammarie, anomalie del ciclo mestruale, diminuzione del numero di spermatozoi, calo del desiderio sessuale e malformazioni fetali. Viviamo in un paese

dove purtroppo le frontiere sono un colabrodo. Nel nostro paese, infatti entra « di tutto e di più »!

Come sappiamo i nostri allevamenti dovrebbero essere controllati non soltanto dalle aziende sanitarie locali ma anche dai ROS e dall'autorità giudiziaria a seguito di denunce specifiche; le relative procedure di controllo tuttavia non vengono portate a termine.

A proposito dell'utilizzo di questi farmaci vietati nei nostri allevamenti, ricordo che nella zona del casertano viene utilizzato un vaccino vietato, l'RB 51, al fine di combattere la brucellosi bufalina.

Infine, prima di concludere, vorrei ricordare la frode da me denunciata su cui non ho avuto risposta. Parlo dell'esportazione in Francia di vitelli della specie bufalo, trasformati in vitelli bovini e abbattuti per usufruire dei contributi della CEE provenienti dal progetto Erode. Fortunatamente, a seguito delle denunce fatte da Alleanza nazionale, questo traffico illegale e illegittimo, che penalizzava anche la Comunità europea, è stato interrotto.

### ***(Carenze strutturali nei centri di radioterapia oncologica)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-04676 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 9).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Con l'interrogazione in oggetto è stata posta una questione estremamente seria e delicata. Negli ultimi tempi si è assistito ad un rilancio del settore radioterapico nei protocolli di intervento nella lotta ai tumori, anche nelle loro primissime fasi, superando alcune impostazioni cliniche e terapeutiche adottate in passato e che spesso venivano applicate in uno stadio più avanzato di tali malattie.

Il recupero di queste metodiche e di queste procedure all'interno di protocolli

terapeutici anche molto precoci, ossia nello stadio iniziale delle malattie e addirittura nella terapia neo-adiuvante per rendere la lesione neoplastica aggredibile chirurgicamente, ha posto in evidenza, in maniera peraltro molto allarmante e preoccupante, la carenza di questo settore nel territorio nazionale. Una carenza probabilmente legata in parte alla non tempestività della programmazione in funzione di questo ampliamento delle prospettive di utilizzo della metodica e in parte ad alcune questioni di ordine finanziario e di ordine strutturale, essendo ovviamente la strumentazione per la radioterapia collocabile soltanto in determinate strutture.

Ringrazio gli interroganti per aver posto in questa sede l'esigenza di una maggiore attenzione e riflessione su un settore che ha oggettivamente campi di applicazione crescenti in quella che è una strategia complessiva per questo settore.

A proposito degli interventi possibili, noi stiamo operando, in questi mesi, nell'ambito dell'applicazione di un programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione e di ammodernamento, come previsto dall'articolo 20 della legge n. 67 del 1988. In questo articolo si specifica che « le esigenze di ammodernamento e di potenziamento tecnologico saranno prioritariamente finanziate nelle regioni in cui il servizio pubblico è stato costretto, in passato, al frequente ricorso al settore privato convenzionato ». Aggiungerei anche che il drammatico problema delle liste di attesa e dei tempi insopportabili che devono sostenere molti pazienti rappresenta un altro importante parametro di valutazione per orientare la programmazione infrastrutturale ed edilizia nel settore sanitario e nello specifico campo della radioterapia.

Con l'avvio della seconda fase del programma di investimenti, che prevedeva l'uso delle residue risorse finanziarie pari a 20.600 miliardi, le regioni hanno evidenziato la necessità di investimenti in tecnologie ospedaliere per 511 miliardi di lire, pari al 2,81 per cento dell'ammontare complessivo dei finanziamenti.

Al fine di rispondere alle necessità evidenziate anche in altre sedi, ad esempio dal monitoraggio delle liste di attesa, il Ministero della sanità ha previsto, all'articolo 5-bis del decreto legislativo, n. 229, che gli accordi di programma stipulati con le regioni contengano uno specifico impegno regionale finalizzato al rinnovo delle tecnologie e al potenziamento del parco tecnologico che si basi sul censimento delle apparecchiature in dotazione, sul livello di vetustà e di distribuzione sul territorio, sulla valutazione dell'appropriatezza delle tecnologie esistenti per il raggiungimento di adeguati standard tecnico-qualitativi delle prestazioni.

Si sottolinea, infine, che la legge finanziaria per il 2000 autorizza una spesa di 10 miliardi per il potenziamento delle strutture di radioterapia. Mi rendo conto dell'aspetto assolutamente...

DOMENICO GRAMAZIO. Insufficiente !

FABIO DI CAPUA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. ...marginale che questa somma rappresenta, ma essa vuole anche essere una sottolineatura dell'importanza del settore e dell'esigenza di intervenire in questo ambito.

È auspicabile che le regioni, cui è demandata la gestione oggettiva di queste operazioni, abbiano la possibilità di operare l'individuazione dei centri in relazione ai fabbisogni reali, ai fenomeni di migrazione sanitaria, alla lunghezza delle liste di attesa e dei tempi. È importante che in questo settore si adottino decisioni capaci di soddisfare una domanda crescente e le esigenze assistenziali e terapeutiche che vanno aumentando nella cura dei tumori e che, ovviamente, vi sia una costante attenzione delle istituzioni su questi temi. Proprio per l'attenzione oggi dedicata a questo tema, mi permetto di ringraziare gli onorevoli interroganti.

PRESIDENTE. L'onorevole Gramazio, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

DOMENICO GRAMAZIO. Sono molto soddisfatto per le parole poco fa pronunciate dall'onorevole sottosegretario; sono, però, insoddisfatto degli investimenti e degli impegni del Governo in questo settore. Lo stanziamento di 10 miliardi per interventi sulla salute fa ridere, mi consenta la battuta, Presidente !

Ho apprezzato il sottosegretario Di Capua per il lavoro svolto e per le sue battaglie condotte in Commissione affari sociali; oggi siede sui banchi del Governo e mi auguro che si ricordi ciò che abbiamo sempre sostenuto in Commissione. Vi è necessità di interventi: macchine, che dovrebbero essere cambiate ogni quattro anni, sono già al quinto o sesto anno di attività; le liste di attesa — come ha detto prima il sottosegretario Di Capua — raggiungono i tre o i sei mesi per interventi che necessiterebbero di essere effettuati entro venti o quaranta giorni; apparecchiature che dovrebbero essere utilizzate per un numero da centoventi a centocinquanta pazienti, specialmente nel sud, servono un bacino di oltre cinquecento pazienti. Vi è quindi un'estrema inadeguatezza del servizio denunciata poco tempo fa dal dottor Lucà, segretario per la radioterapia del sindacato nazionale per radiologi.

Mi dispiace di dover ammettere che non sono stati previsti interventi concreti del Governo perché la finanziaria ha stabilito uno stanziamento di soli 10 miliardi, che sono assolutamente insufficienti — il sottosegretario lo sa meglio di me — solo se si consideri l'acquisto di nuove apparecchiature. Allora, attenzione da parte del Governo ed un richiamo alle regioni: 10 miliardi vanno investiti nelle regioni le quali, però, sul piano finanziario hanno altre entrate e potrebbero a loro volta investire di più nelle attrezzature. Questi investimenti invece — come il sottosegretario sa — non vengono effettuati perché si attende sempre l'intervento dall'alto e l'impegno da parte del Governo. Peraltro, l'impegno dell'esecutivo su questi temi non c'è, perché quando si investono 10 miliardi vuol dire che non si ha la capacità di capire quanto questo tipo di

intervento sarebbe valido se effettuato immediatamente — il sottosegretario lo ha ricordato —, nei primi 20-40 giorni, mentre se i tempi di attesa superano i 3-6 mesi quel tipo di terapia non è più — per usare un termine non utilizzabile in questo senso — salutare.

Riteniamo allora che da parte del Governo debba esservi maggiore attenzione al problema e l'interrogazione presentata dal collega Delmastro delle Vedove e dal sottoscritto è volta a richiamare questa responsabilità dopo le denunce pubblicate sul quotidiano *Il Giornale*, a firma dei responsabili dei sindacati di categoria, i quali dichiarano che la carenza delle strutture impedisce loro di intervenire.

Dunque, sono necessari maggiori interventi ed un maggiore impegno. Non so se alla Conferenza Stato-regioni partecipi il ministro della sanità; io mi auguro che vi mandi sempre l'onorevole Di Capua, il quale almeno si impegna maggiormente, perché conosce le questioni, essendo un bravo medico, mentre la Bindi non capisce, perché non apprezza e non ha le conoscenze e quindi sicuramente non potrà intervenire come dovrebbe su questi temi.

In conclusione, Presidente, mi consenta una battuta. Per ascoltare la risposta ad un'interrogazione sono entrato in aula alle 10,05 e vi sono rimasto fino alle 12.

PRESIDENTE. Anche noi!

DOMENICO GRAMAZIO. Lo so, lei ha seguito lo svolgimento di tutte le interrogazioni per il compito che svolge, ma erano in corso anche sedute di Commissioni. Mi chiedo allora perché non si riesca, quando è all'ordine del giorno lo svolgimento di atti di sindacato ispettivo, stabilire anche degli orari precisi, in modo che il parlamentare rimanga in Commissione per poi scendere in aula e tornare nuovamente in Commissione. Il mio collega, l'onorevole Conti, credeva che io non intendessi partecipare ai lavori in Commissione, mentre avrei preferito incontrare la Bindi (certo non per lei, ma solo

per sentire le inefficienze della sanità), mentre sono in quest'aula ad ascoltare un sottosegretario che con competenza e con impegno conosce questi temi, ma fa parte di un Governo che invece non vuole conoscerli (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15.

**La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 15.**

#### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Caveri, Danieli, Li Calzi, Ruberti e Armando Veneto sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Annuncio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza, con lettera in data 14 febbraio 2000, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge che è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla XII Commissione permanente (Affari sociali):

« Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 2000, n. 18, recante disposizioni urgenti per assicurare le prestazioni sanitarie della Srl Case di cura

riunite di Bari» (6761), con il parere delle Commissioni I, V, X e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-bis, è stato altresì assegnato al Comitato per la legislazione di cui all'articolo 16-bis del regolamento.

**Modifica nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 11 febbraio 2000, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, il senatore Gianni Nieddu, in sostituzione del senatore Palmiro Uccielli, dimissionario.

**Modifica nella composizione della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 11 febbraio 2000, ha chiamato a far parte della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, il senatore Giuseppe Mascioni, in sostituzione del senatore Palmiro Uccielli, dimissionario.

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 15,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costi-

tuzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Gambale, pendente presso la pretura circondariale di Avellino, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso e 594, commi 1, 3 e 4 del codice penale (ingiuria continuata e aggravata) (Doc. IV-quater, n. 108).

Ricordo che per l'esame del documento è assegnato a ciascun gruppo un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Gambale). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per i richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Gambale nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

**(Discussione - Doc. IV-quater, n. 108)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-quater, n. 108.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bielli.

VALTER BIELLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente il deputato Giuseppe Gambale con riferimento ad un procedimento penale a suo tempo pendente nei suoi confronti presso la pretura circondariale di Avellino.

I fatti che sono contestati al deputato Gambale vengono ricondotti all'ipotesi di reato di cui agli articoli 81 e 594, commi 1, 3 e 4, del codice penale (ingiuria continuata e aggravata) « perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, prendendo la parola nel corso del convegno interregionale della Rete, pertanto in presenza di più persone, in data 20 settembre 1994, dichiarando al consesso che le firme raccolte per la proposta di candidatura alla Camera dei deputati di Altamura Oriana da parte di coloro che vi erano delegati ad Avellino,

«tra cui il qui presente **Ciro Davidde**», erano false, ed indirizzando al predetto **Davidde** le espressioni ‘cialtrone’ e ‘cretino’ offendeva l’onore del **Davidde**, con l’aggravante dell’attribuzione di un fatto determinato».

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 19 gennaio 2000, ascoltando, com’è prassi, l’onorevole **Gambale**.

Coma ha riferito il collega, la vicenda è da inquadrare nell’ambito della presentazione delle candidature per le elezioni politiche del 1994 in provincia di **Avellino**.

L’onorevole **Gambale**, nel corso di un incontro regionale, ebbe a contestare — con toni particolarmente accesi — al **Davidde** il mancato raggiungimento del prescritto numero di firme valide a sostegno della candidatura di sua moglie **Oriana Altamura**. Inoltre, sembra che la signora **Altamura** non avesse il requisito dell’età al momento della sottoscrizione e, pertanto, il complesso di tali circostanze rese impossibile la presentazione della candidatura del movimento la Rete.

Nel corso del dibattito l’opinione della Giunta è stata nel senso di ravvisare un significativo collegamento tra le opinioni espresse all’indirizzo del signor **Davidde** e le funzioni parlamentari del collega **Gambale**. Tale collegamento può infatti riscontrarsi nelle funzioni di deputato uscente svolte dal collega **Gambale** e di responsabile locale del movimento la Rete, in quanto tale interessato a vigilare circa il corretto adempimento delle procedure elettorali. Lo scambio di opinioni con il signor **Davidde** — che certamente ha assunto toni sopra le righe — deve comunque considerarsi alla stregua di un confronto interno al movimento politico del quale entrambi fanno parte, confronto attinente a un tema — appunto, la presentazione delle liste — strettamente attinente alle funzioni parlamentari.

Per questi motivi la Giunta ha deliberato di riferire all’Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell’esercizio delle sue funzioni.

**PRESIDENTE**. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto -  
Doc. IV-quater n. 108)**

**PRESIDENTE**. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l’onorevole **Cola**. Ne ha facoltà.

**SERGIO COLA**. Signor Presidente, intervengo per fare solo qualche breve notazione.

Per la verità, non posso che condividere siffatta impostazione, anche se devo sottolineare doverosamente che bisogna essere coerenti nei comportamenti.

Mi pare che in precedenti occasioni l’onorevole **Bielli** abbia assunto una posizione diametralmente opposta a quella che assume in questo momento come relatore. Egli ha sempre sostenuto che fosse necessario uno stretto collegamento tra l’attività di parlamentare e quella esterna che si esercita *extra moenia*. Nel caso di specie, sfido chiunque ad individuare un collegamento con l’attività di parlamentare e, in particolare, con le attività di sindacato ispettivo o connesse a discorsi tenuti in Parlamento oppure alla discussione di argomenti che sono all’ordine del giorno e che richiamano l’attenzione dell’opinione pubblica. Nel caso particolare, non v’è nulla di tutto ciò; però noi, che siamo coerenti, che sosteniamo sempre le stesse tesi e non le cambiamo se l’incolpato appartiene alla sinistra o al centrodestra, diciamo che esistono tutti i presupposti di insindacabilità. Allo stesso modo però, non possiamo fare a meno di sottolineare questa gravissima incoerenza che è evidenziata in tutti i discorsi dell’onorevole **Bielli**, l’attuale relatore, il quale sostiene una tesi che è contrastante in pieno con le posizioni assunte dallo stesso in varie occasioni e ampiamente documentate.

Ritenevo doveroso fare tale sottolineatura proprio per richiamare l’attenzione

della Camera ad un comportamento coerente che prescindendo nella maniera più assoluta dalle appartenenze politiche e che non sia conforme ad un comportamento disinvolto ed equivoco come quello che in questo momento ho potuto constatare nella proposta di relazione dell'onorevole Bielli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parrelli. Ne ha facoltà.

ENNIO PARRELLI. Signor Presidente, cari colleghi, non ho che da richiamarmi all'intervento che ho svolto in materia di insindacabilità in una precedente occasione.

Devo dire che trovo strano che si parli di coerenza dimenticando le proprie incoerenze. Poiché io rivendico questa coerenza, mi richiamo alle precedenti considerazioni e dico che non v'è nulla che sia rapportabile al mandato parlamentare nel caso di cui ci stiamo occupando. È una valutazione che non posso riconoscere a te, caro Cola. Io non me la sento di fare la « pulzella di Orléans », ma che te l'assuma tu questo compito è veramente inverosimile!

SERGIO COLA. Io credo veramente alle cose che faccio!

ENNIO PARRELLI. È inverosimile e fuori da ogni verità storica! Colleghi, per cortesia, abbiamo il senso della misura! Soprattutto, quando ci si vuole elevare al ruolo di pulzelle bisogna averne, non dico le *physique du rôle* (che nel caso tuo sarebbe impossibile), ma almeno il senso del pudore.

SERGIO COLA. Figurati il tuo!  
Hai la coda di paglia.

VALTER BIELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI, *Relatore*. Ho chiesto di parlare non tanto per rispondere all'onorevole Cola, che credo non meriti una risposta, quanto invece per evidenziare un problema che in qualche modo ha già trovata eco in quest'aula, ma che credo sia opportuno riprendere anche attraverso un impegno, che io ritengo doveroso, da parte della Presidenza dell'Assemblea. Il problema della insindacabilità è infatti una questione rilevante su cui vi è un'accesa discussione e non è possibile che rispetto a tale questione non si svolga un dibattito in aula che consenta a tutti di affrontare seriamente e serenamente un tema così delicato e importante. Non credo, Presidente, che sia sufficiente il dibattito che abbiamo svolto nella Giunta per le autorizzazioni a procedere, nella quale, ovviamente, il collega Cola è presente poche volte. È stato un dibattito che ha visto impegnati tutti i componenti della Giunta in maniera seria, perché fra di noi vi è stima, rispetto reciproco e capacità di confronto, che in quella sede si evidenzia.

Poi, io non ho mai condiviso e continuerò a non condividere la tesi di coloro che ritengono che tutto sia insindacabile. Abbiamo colto in quest'aula la diversità di posizioni al riguardo. Abbiamo svolto però un dibattito serio in Giunta, che sarebbe giusto fosse svolto anche in Assemblea.

Si parla di coerenza, Presidente, ed io penso che la coerenza sia un obbligo, un dovere; ma essa esige anche un'attenzione ai problemi che deve in qualche modo evidenziare il rapporto che si stabilisce fra colleghi quando si parla di una questione così delicata come l'insindacabilità.

Qualcuno ha fatto osservare che nel caso di cui stiamo discutendo oggi non esistono atti parlamentari che evidenzino un'attività ispettiva su tale questione. Voglio far notare che giovedì scorso abbiamo votato a favore dell'insindacabilità nei confronti di alcuni colleghi della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania in riferimento a fatti che non configuravano l'esercizio di un sindacato ispettivo quanto invece reati che non avevano nulla a che fare con quelli di opinione. Sicuramente, il collega Cola ha votato

anche in quell'occasione a favore dell'insindacabilità. Io ho votato diversamente, anche perché, dopo la riforma introdotta nel 1993, non si vota più sulla richiesta di autorizzazione, ma si fa riferimento all'articolo 68 della Costituzione, per cui ritengo che si debba avere un atteggiamento diverso rispetto a quello che si aveva prima del 1993.

Concludo sulla questione relativa al deputato Gambale. Ho già svolto la relazione, alla quale mi rimetto, ma vorrei far notare un elemento. Si parla di attività parlamentare e quale attività parlamentare è più importante e più significativa di quella volta a vigilare durante la presentazione delle liste, quando cioè si presentano i candidati, e nell'ambito della quale il deputato Gambale, all'interno del suo partito, ha riscontrato un fatto gravissimo come quello di firme che non sono tali, di firme false, per cui si apre un dibattito nel quale il parlamentare in qualche modo tutela anche il suo essere tale? Se non è questa una prerogativa del parlamentare, mi chiedo quali siano le motivazioni per cui tu, caro Cola, voti sempre in una certa maniera.

SERGIO COLA. La mia coerenza!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benediti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, innanzitutto le chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Voglio aggiungere, poi, un'osservazione, non certo per fornire un supporto al collega Cola che non ne ha bisogno, ma per richiamare una regola generale che sarà bene provare a seguire nelle prossime circostanze in cui si discuterà sulla materia, pur non potendosi considerare strano l'accusarsi reciprocamente di incoerenza nell'ambito della lotta e del confronto politici, men che meno in quest'aula. Troppo facile sarebbe leggere il testo della relazione, soprattutto la descrizione del fatto contestato al collega inte-

ressato al procedimento, per rilevare che, se il criterio da seguire è quello dello stretto collegamento tra le espressioni usate e le modalità e le circostanze dell'espletamento del mandato parlamentare, tale collegamento nel caso specifico non solo non è stretto ma non sussiste affatto.

Se provassi a sostenere che in questo momento è notte fonda, chi volesse esprimere un pensiero diverso sarebbe libero di farlo, ma certamente il campo dell'opinabilità sarebbe estremamente ristretto. Sfido qualsiasi collega sia in grado di decifrare uno scritto a leggere in queste circostanze fatti che siano strettamente connessi con l'espletamento del mandato parlamentare; per cui mi sembra superfluo osservare che il parere espresso dall'onorevole Bielli non si regge da nessun punto di vista e che la motivazione addotta è del tutto incoerente con la conclusione.

Tuttavia, ciò che più mi allarma, su cui sobriamente ma anche molto chiaramente voglio richiamare l'attenzione, è che questo eccesso di incoerenza da parte del relatore si accompagna con la sicumera e la sostanziale violenza della sua espressione rivolta al collega Cola, che ha manifestato, credo nella pienezza dei suoi poteri, la propria opinione; il relatore Bielli afferma infatti che quanto sostenuto dal collega Cola non merita attenzione, risposta, confutazione...

SERGIO COLA. È sovietico!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Si dimostra così una supponenza ed una violenza nell'ambito del confronto che francamente non sono ammissibili in nessun momento del confronto parlamentare, ma men che meno in un momento istituzionalmente delicato come l'esame della sindacabilità...

SERGIO COLA. È la formazione culturale!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Si può essere o meno d'accordo con

quanto ha affermato il collega Cola, ma poiché ci occupiamo di una materia nella quale, come mi sono permesso di osservare in precedenza, l'opinabilità è estremamente ristretta, assommare a tutto ciò anche questa arroganza nelle espressioni, per cui quanto sostenuto, secondo logica, dal collega Cola non meriterebbe risposta, rivela uno stato d'animo ed un'impostazione particolarmente preoccupanti...

GIOVANNI FILOCAMO. È un comunista !

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Per fortuna, non ci lasciamo suggestionare da questo tipo di atteggiamento e quindi, a nome del mio gruppo, confermo che quanto ha detto il collega Cola è da noi condiviso, per cui esprimeremo coerentemente il nostro voto (*Applausi del deputato Filocamo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Credo che anche il dibattito di questo pomeriggio dimostri come le sentenze n. 10 e n. 11 del 2000 della Corte costituzionale aprano questioni importanti e delicate, sulle quali l'Assemblea dovrà soffermarsi con pacatezza e ponderazione.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,20, è ripresa alle 15,40.**

#### **Votazione del Doc. IV-quater, n. 108.**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 108, concernono opinioni espresse dal deputato Gambale nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68, della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	338
<i>Votanti</i> .....	329
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	165
<i>Hanno votato sì</i> .....	326
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Signor Presidente, desidero segnalare che il dispositivo elettronico della mia postazione di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1999, n. 484, recante modifiche alla legge 23 dicembre 1997, n. 454, recante interventi per la ristrutturazione dell'autotrasporto e lo sviluppo dell'intermodalità (6653) (ore 15,45).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 20 dicembre 1999, n. 484, recante modifiche alla legge 23 dicembre 1997, n. 454, recante interventi per la ristrutturazione dell'autotrasporto e lo sviluppo dell'intermodalità.

Ricordo che nella seduta del 10 febbraio scorso sono proseguite le votazioni sugli emendamenti riferiti all'articolo 1 ed è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Mammola 1.114 (*per gli articoli, gli emendamenti, il subemendamento e gli articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge vedi l'allegato A della seduta dell'8 febbraio 2000 - A.C. 6653 sezione 1, 2 e 3*).

Avverto che anche il gruppo di Forza Italia, oltre a quello di Alleanza nazionale, ha chiesto la votazione nominale.

**(Ripresa esame articoli - A.C. 6653)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione sull'emendamento Mammola 1.114, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione)*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	332
<i>Votanti</i> .....	331
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	166
<i>Hanno votato sì</i> ....	132
<i>Hanno votato no</i> .	199).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 1.118.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, l'emendamento Mammola 1.118 merita il voto favorevole dell'Assemblea perché è volto ad aumentare il numero di anni e quindi va incontro alla categoria degli autotrasportatori. Colgo l'occasione, signor Presidente, approfittando della presenza del Governo, per lamentare l'assoluta mancanza di concretezza e di serietà nella

politica dei trasporti da parte di questo Governo. Oggi la città di Roma, come tante altre, è stata bloccata dallo sciopero del trasporto pubblico locale. Allora, delle due l'una: o il Governo decide una volta per tutte che vuole fare una politica del trasporto effettivamente a favore della mobilità, rispettosa degli interessi dei cittadini, oppure dimostra, come ha sempre fatto, di essere prigioniero della trimurti sindacale. È inammissibile, infatti, che ci si riempia la bocca e si citi il Giubileo a sproposito, come fa questo Governo, e poi in un giorno come questo intere città d'Italia siano bloccate per lo sciopero di otto ore dei lavoratori del settore del trasporto pubblico locale. Pertanto, chiedo che il Governo si esprima su questo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PIETRO ARMANI. Bravo!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 1.118, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i> .....	322
<i>Maggioranza</i> .....	162
<i>Hanno votato sì</i> ....	116
<i>Hanno votato no</i> .	206).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 1.115.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, questo emendamento, come il precedente, tende ad apportare modifiche all'articolo 8 della legge n. 454, che istituisce il comitato per l'autotrasporto e l'intermodalità.

In particolare, alla lettera g) dell'articolo 8, la legge n. 454 prevede che siano nominati cinque componenti indicati dalle cinque associazioni di categoria più rappresentative dell'autotrasporto di cose per conto terzi.

Noi proponiamo al Governo e alla maggioranza di modificare la lettera g), suggerendo che i cinque componenti siano scelti tra le associazioni più rappresentative e siano indicati dal comitato centrale dell'albo degli autotrasportatori. Ciò per fare in modo che la nomina dei cinque componenti sia fatta dall'organismo più rappresentativo del mondo associativo dell'autotrasporto e che non vi sia una sorta di sindacabilità della decisione da parte di terzi; proponiamo perciò che la scelta dei cinque membri avvenga all'interno dell'organismo e che non vi sia la possibilità che le scelte vengano operate in maniera parziale, a favore di qualcuno o in sfavore di qualcun altro, ma siano l'espressione di un organismo centrale e, quindi, garantiscano la totale rappresentatività.

Mi pare sia un emendamento di buon senso, che va nella direzione che penso sia auspicata anche da tutto il mondo dell'autotrasporto e, pertanto, ne raccomandando l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 1.115, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	302
<i>Votanti</i> .....	301
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	151
<i>Hanno votato sì</i> ....	103
<i>Hanno votato no</i> ....	198

*Sono in missione 50 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 1.116.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, anche questo emendamento interviene sull'articolo 8 della legge n. 454. In particolare, chiediamo di aumentare da cinque a sei i componenti che rappresentano il mondo associativo delle categorie dell'autotrasporto.

Così come nell'emendamento precedente si cercava di dare titolarità al comitato centrale dell'albo per la designazione dei membri, proprio per ovviare a possibili scelte arbitrarie compiute all'interno del mondo associativo, con questo emendamento suggeriamo di ampliare da cinque a sei i membri — a questo punto proposti dalle associazioni di categorie più rappresentative —, per dare maggiore rappresentatività al mondo dell'autotrasporto, che purtroppo sappiamo essere diviso in numerosissime sigle — diciamo pure troppe — e che in tal modo potrebbe avere maggiore garanzia di una più ampia rappresentatività di tutte le varie componenti che convivono e lavorano all'interno del settore medesimo.

Penso che non costituisca una grande difficoltà dare più rappresentatività al mondo dell'autotrasporto, elevando da cinque a sei i membri del consiglio. Anche in questo caso riteniamo che la proposta sia di buon senso e speriamo che l'Assemblea non segua l'indicazione del Governo e della maggioranza e dia il proprio assenso a questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 1.116, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i> .....	285
<i>Maggioranza</i> .....	143
<i>Hanno votato sì</i> .....	76
<i>Hanno votato no</i> ....	209

*Sono in missione 50 deputati*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 1.117.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, con il suo emendamento 1.117 (che sottoscrivo a nome del gruppo di Alleanza nazionale), l'onorevole Mammola propone di ampliare il comitato per l'autotrasporto con la partecipazione di due componenti designati, rispettivamente, dal ministro delle finanze e dal ministro per le politiche comunitarie. È evidente il significato dell'emendamento: da una parte, come è noto, il precedente provvedimento del Governo aveva incontrato problemi a livello dell'Unione europea; pertanto, l'inserimento di un componente designato dal ministro per le politiche comunitarie dovrebbe garantire una omogeneizzazione ed un maggior rispetto verso la politica dei trasporti dell'Unione europea. Dall'altra, trattandosi di un provvedimento che prevede incentivi di tipo fiscale, si rende necessaria la nomina di un componente designato dal ministro delle finanze.

In conclusione, l'ampliamento proposto va, a mio giudizio, in una direzione positiva e mi auguro che sia approvato dai colleghi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Signor Presidente, il mio emendamento 1.117, che sommessamente pongo all'attenzione del Governo e della maggioranza, ha un fondamento di buon senso. L'allargamento della composi-

zione dell'organo ad un componente designato dal ministro delle finanze e ad un componente designato dal ministro per le politiche comunitarie...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Mammola. Per cortesia, l'onorevole Mammola si rivolge al Governo e, pertanto, è necessario che il Governo ponga attenzione.

Prego, onorevole Mammola.

PAOLO MAMMOLA. Con la proposta di ampliamento del comitato per l'autotrasporto con i componenti designati, rispettivamente, dal ministro delle finanze e dal ministro per le politiche comunitarie, si individuano due possibili interlocutori; in tal modo, mi sembra che si faccia una proposta di buon senso nella direzione di agevolare da una parte il lavoro del Governo, dall'altra gli adempimenti del comitato in questione.

È evidente che per ogni decisione che il Governo dovrà assumere in materia, che comporti necessariamente il soddisfacimento di richieste provenienti dal mondo dell'autotrasporto (faccio l'esempio delle accise sul gasolio per autotrazione o degli sconti sui pedaggi autostradali) e di tutte quelle forme di agevolazione e di incentivo ricorrenti nei provvedimenti che proponiamo all'attenzione e all'approvazione dell'Assemblea, la presenza di due autorevoli membri all'interno del comitato consentirebbe di rappresentare la posizione e gli orientamenti del Governo, nonché la compatibilità delle eventuali richieste del comitato centrale nei confronti dell'autorità governativa. Allo stesso tempo, è di assoluto buon senso prevedere la presenza di un rappresentante del Ministero per le politiche comunitarie, in quanto la disciplina dell'autotrasporto va ad incrociarsi con il dettato comunitario.

Pertanto, prevedere la presenza di due figure che possano rappresentare gli orientamenti del Governo e costituire una presenza positiva e propositiva all'interno del comitato, ne snellirebbe di molto i lavori; ad esempio, si potrebbe addivenire a richieste formulate dal comitato che

siano maggiormente in linea con le politiche del Governo ed il dettato comunitario.

In conclusione, la proposta contenuta nel mio emendamento 1.117 mi sembra sia di buon senso e, pertanto, ne chiedo l'approvazione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 1.117, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>273</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>137</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>57</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>....</i>	<i>216</i>

*Sono in missione 50 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 1.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare. Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,55.**

**PRESIDENTE.** Dobbiamo nuovamente procedere alla votazione dell'emendamento Mammola 1.63 nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 1.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>316</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>159</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>83</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.</i>	<i>233).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bosco 1.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

**DIEGO ALBORGHETTI.** Signor Presidente, il nostro emendamento si prefigge di operare un coordinamento formale del testo. Infatti, la legge n. 454 del 1997 prevede, al comma 2, che i mutui possano essere erogati anche dalle banche di cui al decreto 1° settembre 1993, n. 385: questo è già previsto dal comma 1 della medesima legge n. 454 del 1997, come modificato dall'articolo 1, comma 3, lettera a), del decreto-legge al nostro esame.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bosco 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>321</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>161</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>95</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.</i>	<i>226).</i>

Ricordo che l'emendamento Mammola 1.119 è inammissibile.